

Popolo d' Roma

9. 4. 29

Adolf Busch all'Augusteo

Dobbiamo ancora una volta parlare di Adolf Busch, artista e virtuoso del violino? Ormai egli da più anni è nell'animo di quanti hanno avuto la fortuna di ascoltarlo nelle sue straordinarie interpretazioni di autori classici e romantici e i trionfi che ogni anno contrassegnano i suoi concerti all'Augusteo o a S. Cecilia sono una prova del fascino che egli esercita sull'animo del pubblico. Fascino che non è quello facile, spesso vuoto d'ogni vera emozione, del virtuoso strabiliante, ma quello di un artista di eccezionale comunicativa, interprete cosciente e, per così dire, sofferente della stessa commozione di un creatore. La sua sensibilità trova perciò nell'uditore, provvisto a sua volta anche di un solo grano di quella, una rispondenza, un vincolo che si perpetua indelebile nella memoria. Tutti ricordano Busch interprete di Bach, Beethoven e Brahms, ma nessuno lo conosceva ancora vivificatore del fervido romanticismo del *Concerto in sol min.* op. 26 di Max Bruch: con quanta commossa eccitazione del sentimento, con quanta risplendente purezza di suono egli ne ha riprodotto il bellissimo *Adagio!*

Ma più che le nostre parole vale, a testimoniare la grandezza di questo artista, il trionfale saluto che alla fine gli ha rivolto l'uditorio, evidentemente preso da tanta sovrumana potenza, costringendo l'illustre violinista a suonare ancora fuori programma. Di Giambattista Viotti egli riprodusse, nella prima parte del concerto, con impareggiabile maestria tecnica e con mirabile slancio di sentimento, contenuto però nello stile dell'autore, il *Concerto* n. 22 suscitando indescrivibili entusiasmi.

Bernardino Molinari, oltre che a integrare con la sua valorosa orchestra le esecuzioni del violinista, offrì una brillante riproduzione della Sinfonia del *Tancredi* di Rossini e la prima audizione del *Tema e Variazioni* di Dante D'Ambrosi, giovane musicista uscito dalla apprezzatissima scuola di Alessandro Bustini e che ieri vide accolto cordialmente il primo frutto dei suoi studi. Malgrado una certa prolissità, resa in principio più evidente da uniformità apparente di tempi ternari, questo lavoro si palesa spontaneo e chiaro nella sostanza musicale e accurato nella elaborazione strumentale: qualità certamente buonissime che fanno bene sperare nell'avvenire musicale del giovane autore.

Domani Adolf Busch darà un secondo ed ultimo concerto alle ore 17.30 con un attraente programma.

Vice